

Tappa 4

PRENDI IL LARGO!

Titolo sezione: PER TE ANIMATORE (logo)

✓ **Introduzione**
Prendi il largo

✓ **Sono io che parlo con te**
La chiamata di Pietro - Commento al Vangelo

Titolo sezione: INCONTRI

1. **Cos'è la felicità**
2. **La sfida del futuro**
3. **Con Te non ho paura – Vivere un'esperienza**
Esperienza di preghiera
4. **Film**

Capitolo 4

Introduzione

Prendi il largo

L'adolescenza è caratterizzata da un continuo movimento tra i desideri del cuore e la possibilità concreta di riuscire a realizzarli, tra gli interrogativi più profondi e la quotidianità che chiede impegno e sacrifici.

Non è facile leggere la propria storia, ma è una sfida e una possibilità da non lasciarsi sfuggire! Ciascuno è chiamato a **scoprire il senso profondo che la vita custodisce**, e di conseguenza ad **esercitare la propria libertà e ad agire con responsabilità**. Noi siamo un susseguirsi di incroci: emozioni, sogni, paure, relazioni, avvenimenti... ogni giorno dobbiamo **scegliere una direzione da prendere!** A volte è difficile fare la scelta giusta, ci lasciamo assalire da mille dubbi. Spesso i conflitti e i giudizi degli altri ci impediscono di vedere chiaramente la strada da seguire. Ma non dobbiamo mai dimenticare che **ognuno di noi è uno spartito unico e irripetibile**: saremo davvero felici, cioè **autenticamente noi stessi**, a seconda di quanto **fedelmente suoneremo la nostra partitura**, e faremo la felicità degli altri quando li aiuteremo a trovare la loro sinfonia. Il **primo passo** è chiedersi con onestà: **qual è la chiave della felicità?** I soldi? La famiglia? La salute? Il lavoro? Chi non conosce persone che hanno tutto per essere felici, e non lo sono, perché voglio qualcos'altro o vogliono di più? Al contrario, conosciamo tutti persone molto sfortunate che sprizzano di gioia. Ne rimaniamo sorpresi. Perché? Qual è il segreto della felicità?

Il **secondo passo** è **accettare la sfida della ricerca**, cercare con coraggio lo spartito che racchiude la nostra partitura, riconoscere senza paura cosa fa battere il nostro cuore in modo unico.

Infine, **una volta recuperata la partitura, dobbiamo suonarla con tutto il corpo, tutta la mente, fino all'ultimo istante**. Ovunque ci porti, in qualsiasi tonalità sia.

Tutto può succedere, ma **niente e nessuno può impedirci di scegliere da che parte stare**, quali valori portare avanti, quali comportamenti vivere... Quello che ci succede intorno deve interpellarci, farci riflettere, muovere, agire, ma mai può "costringerci" a suonare una partitura diversa da quella per cui siamo stati creati. Non siamo soli nel cammino. Il **Signore ci aiuta a discernere e a scegliere**. Proprio come ha fatto con Pietro. Gesù lo ha spinto "al largo" verso un mondo senza confini, nella direzione di una pienezza inimmaginabile: "pescatore di uomini". Lo ha chiamato a prendere in mano, con grinta, i remi della propria vita, per farla navigare a mare aperto. L'esistenza non è un gioco solitario, una fortuna causale; è un incontro tra il Signore che invita a gettare le reti e la nostra risposta: "**Sulla tua parola**".

Povero Simone! Di fronte a Gesù, che è balzato sulla sua barca e gli ha parlato in modo autorevole, prova un senso di smarrimento, di timore: «Che cosa vuole questo Rabbi?»; «Signore, allontanati da me che sono peccatore». **Crisi**.

Presto o tardi arriva il momento in cui tutto viene a crollare: non si capisce più nulla. Non si capiscono i genitori, il "don", gli amici. Soprattutto si fa buio sull'orizzonte di Dio. Addio preghiera; addio oratorio. Che bello **far risuonare** nuovamente **dentro di noi la parola di Gesù: "Non temere"**. Dio libera dalla paura che paralizza il cuore, il suo sguardo si dirige al futuro, a ciò che sarà.

Per ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro – suggerisce Papa Francesco – bisogna rischiare: "**Rischia. Chi non rischia non cammina**". "Ma se sbaglio?". Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo, ferma: quello è lo sbaglio, lo sbaglio brutto, la chiusura. **Rischia. Rischia su ideali nobili, rischia sporcandoti le mani**".

Capitolo 4

Sono io che parlo con te

La chiamata di Pietro

Dal vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Commento

Ci sono parole che ti fanno camminare e parole che ti fermano. A dir la verità, sento tante parole che fermano, che bloccano, che ti rendono improvvisamente un niente. Sono quelle sui gruppi di whatsapp: in un attimo sei distrutto, e qualche volta ho partecipato anch'io a questo strano gioco. Usi le parole e non ti rendi nemmeno conto che sono dei proiettili dritti al cuore. Non che gli adulti stiano meglio: alle volte si tirano di quelle bordate, che è meglio scappare. Non capisco perché anche gli adulti che hanno più responsabilità continuano ad usare così tante parole e ferirsi continuamente.

Sono sincero: certe volte nemmeno le parole della Chiesa mi convincono. Papa Francesco è diverso: quando parla, senti che ci crede. Ma non ce ne sono poi tanti così. Soprattutto si ascoltano parole che ti dicono dove sei sbagliato, quello che devi o non devi fare... **ma è così difficile avere una parola che ti aiuti a ripartire?**

Quel giorno tra quei pescatori non doveva esserci un grande scambio di parole. Immagino parole brevi, deluse, soprattutto un grande silenzio, mentre le reti erano sistemate. La realtà parlava da sé: barche vuote. Ormai non c'è più nulla da perdere: non cambia se quello strano predicatore ha bisogno della barca per parlare... anche se, mentre sistemo le reti, **mi piace ascoltarlo**. Le sue parole sono diverse, senti che ci crede, senti che è vero e non se la tira, senti che ci sta in quello che dice.

Forse è questo che ha convinto Pietro a fidarsi. "Prendi il largo, gettate le reti". Figurati, un falegname che mi parla di pesca! Però il suo sguardo è profondo. E poi ha scelto la mia barca, quella vuota, quella dalle parole brevi e deluse. **"Sulla tua parola"**: bellissima la risposta di Pietro. Non si fida dei propri calcoli, della propria abitudine, di quello che sapeva, dei consigli, del buon senso... **si fida della voce di Gesù**.

È questa la parola che cambia la storia da 2000 anni: prendi il largo, getta le reti, vai. Una parola che non inganna, che non offende, che non opprime. Una parola che provoca la tua libertà. **Dio sta davanti a te con questa parola e attende risposta, senza pretese. Una parola che ti fa discepolo** ("oh, mica voglio diventare prete e suora, dirai"). Tranquillo: discepolo è ciò che di più bello il vangelo può dire di una persona: non è uno che obbedisce a una regola o ad un'idea. È uno che ha trovato una vita da seguire, una vita che riempie la vita, come la barca quel giorno. **Gesù è vita che parla alla tua vita**: "Sono io che parlo con te" dirà alla Samaritana. Una parola che ti cambia: da uno che lavora per sé, a uno capace di dono per gli altri. Questo è accaduto a Pietro e ai suoi amici. Solo su questo si può scegliere anche per il sacerdozio, la vita consacrata o matrimoniale.

Forse ti spaventa quel “subito”: beh, sappiamo che Pietro ha imparato un po’ alla volta, e ha avuto bisogno come tutti dello Spirito Santo per diventare discepolo. **Non si nasce discepoli.** Non si nasce capaci di grandi scelte. Si diventa, o meglio, Dio ti rende discepolo, Dio ti rende capace di fare cose grandi, a partire anche dai tuoi fallimenti. A te è chiesto un po’ di fiducia verso quella parola: la parola di vangelo contenuta nel libro dei vangeli; la parola di vangelo che tanti pescatori di uomini (= persone che vivono per gli altri) ti stanno raccontando.

Osa un salto: **sali su quella barca.** È la barca del tuo gruppo, della tua parrocchia, del tuo movimento, di un amico speciale... puzza un po’ di pesce e sudore da lavoro, non è perfetta, ma è per questo che Gesù l’ha scelta come la sua barca, dalla quale farti ascoltare la sua Parola.

Tappa 4 – incontro 1 COS'È LA FELICITÀ?

L'incontro intende provocare i ragazzi sul tema della felicità: cos'è la felicità? Ognuno può rispondere come vuole, ma nella ricerca della risposta si accorgerà che non è facile definire la felicità!

INTRODUZIONE

Chiedimi cosa mi rende felice.

Lavoro di gruppo o a piccoli gruppi. I ragazzi sono invitati a scrivere su un foglio bianco cosa li rende felici, con la tecnica del *word clouds* ("nuvole di parole"): la dimensione del testo corrisponde all'importanza che ad esso si riconosce (es. scriverò in grande la parola amici se tutti riteniamo importanti gli amici, in piccolo lo sport se in pochi lo riteniamo importante per essere felici).

Alcune categorie che possono essere suggerite: pace e tranquillità, fede, amici, famiglia, autostima (stare bene con se stessi), salute, sport e svago, soldi e beni materiali, musica, scuola, amore, relazioni, libertà e autonomia, raggiungimento obiettivi, etc.

Esempio di *word cloud*



VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 5,1-11)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

L'incontro col Vangelo può essere guidato da alcune domande:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo?
- Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Riesco ad immedesimarmi in uno dei personaggi, che può descrivere una delle mie possibili reazioni davanti a Dio?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma... **Chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?**
- Provo a mettermi nei **panni di Pietro**: che sentimenti prova? Cosa gli fa scegliere di seguire Gesù, tanto da lasciare tutto per seguirlo? È forse una **promessa di felicità**?

ATTIVITÀ TEMATICA

Non è facile definire la felicità: abbiamo provato all'inizio dell'incontro a chiederci cosa ci rende felici, ma non difficilmente siamo arrivati a definire la felicità.

In questa parte dell'incontro, si provocano i ragazzi con questa domanda: **si è felici solo quando le cose vanno bene e tutto corrisponde ai nostri desideri, oppure esiste una felicità più profonda, che sa andare al di là dell'emozione del momento? E se esiste, dove la possiamo trovare?**

Per entrare in questo tema, si propone ai ragazzi un gioco (le motivazioni andranno spiegate dopo).

1. Si invitano i ragazzi a **scegliere un'emozione** tra queste: paura, rabbia, nostalgia, ansia, ammirazione, disgusto, tristezza, sorpresa, calma, gioia, disprezzo, allegria, invidia, vergogna, gelosia, speranza, perdono, offesa, rimorso, delusione, rassegnazione, accettazione, tolleranza, piacere, felicità. Nella scelta, l'animatore ha cura che ci sia equilibrio tra positivo e negativo e, soprattutto, che un ragazzo scelga la felicità.
2. Ogni ragazzo, impersonando ed esprimendo l'emozione che ha scelto, cammina nella sala dell'incontro, cambiando ogni tanto la direzione. **Chi ha scelto la felicità deve affiancare e camminare con tutti** (l'animatore avrà spiegato a chi impersona la felicità come muoversi, senza farsi sentire dagli altri ragazzi).
3. Dopo qualche minuto, si interrompe il gioco e si chiede ai ragazzi cosa hanno notato: si saranno accorti che **la felicità ha camminato con tutti!** Si provoca la discussione chiedendo se tutti gli abbinamenti sono possibili: è possibile essere in ansia ed essere felici? Essere tristi ed essere felici? Essere delusi, rassegnati, ed essere felici?

Lo scopo di questa attività è far sì che i ragazzi comincino a maturare l'idea che **la felicità**, al di là d'essere un'emozione presente nei momenti piacevoli della vita, **la può trovare anche nei momenti faticosi della nostra quotidianità. Certamente non è facile... ma se ci pensiamo, tutti conosciamo persone che soffrono, che attraversano delle fatiche, e che possiamo definire felici. Allo stesso modo, conosciamo persone che hanno tutto, alle quali "non manca nulla", ma che affrontano la vita con tristezza.**

La domanda diventa allora: **qual è la fonte della felicità?**

Il vangelo ci racconta di Pietro: possiamo pensare a cosa visto in Gesù. Gesù non gli dice "vieni con me, continuerai a pescare pesci in abbondanza, e sarai felice". Gesù gli fa una promessa: **sarai pescatore di uomini!** Sarai ciò che di meglio puoi essere, sarai in relazione con gli altri, camminerai insieme a me. Questo basta a Pietro per scegliere: sceglie la compagnia di Gesù. Si fida di Gesù perché Gesù per primo si è fidato di lui. Lo segue perché sente che quella strada lo renderà felice, perché gli viene data una prospettiva di senso. L'ha invitato alla felicità, chiedendogli il coraggio di salire sulla barca... questo invito alla felicità è rivolto anche a tutti noi!

CHIUSURA

L'attività si conclude con la lettura sulla **perfetta letizia** (=felicità) tratta dai Fioretti di san Francesco; è una lettura che provoca sul significato della felicità. Si può leggere tutto il testo oppure solo alla parte finale.

In alternativa, si può leggere insieme questa frase che **Papa Francesco** ha pronunciato durante l'Angelus di domenica 7 luglio 2013:

"Cari amici, la gioia! Non abbiate paura di essere gioiosi! Non abbiate paura della gioia! Quella gioia che ci dà il Signore quando lo lasciamo entrare nella nostra vita, lasciamo che Lui entri nella nostra vita e ci inviti ad andare fuori noi alle periferie della vita e annunciare il Vangelo. Non abbiate paura della gioia. Gioia e coraggio!"

ALLEGATI

Dai Fioretti di San Francesco, cap. VIII, 1836

Era una giornata d'inverno molto fredda. Pioveva e soffiava un vento gelido. San Francesco e frate Leone venivano a piedi da Perugia a Santa Maria degli Angeli. Ad un tratto san Francesco si fermò, chiamò frate Leone, che si trovava qualche passo più avanti, e gli disse: «O frate Leone, anche se i frati minori dessero in ogni terra grande esempio di santità, scrivi e tieni bene a mente che non sarebbe in questo la perfetta letizia-felicità». Proseguirono la strada e, dopo un poco, per la seconda volta san Francesco chiamò frate Leone: «O frate Leone, se anche i frati minori potessero ridare la vista ai ciechi, l'udito ai sordi e la parola ai muti, guarire gli storpi e gli zoppi, e, cosa maggiore di tutte, risuscitare un morto da quattro giorni, scrivi che non sarebbe

in ciò la perfetta letizia-felicità». Ripreso il cammino, ancora san Francesco si fermò e gridò forte: «O frate Leone, se il frate minore conoscesse tutte le lingue del mondo e possedesse tutta la scienza tanto da saper fare profezie e rivelare i segreti delle coscienze e degli animi, scrivi che nemmeno in ciò sarebbe la perfetta letizia-felicità. Andato un poco più oltre, san Francesco chiamò ancora con forza frate Leone: «O frate Leone, pecorella di Dio, per quanto il frate minore parli in una lingua angelica e conosca il corso delle stelle e le proprietà delle erbe e tutti i tesori della terra e tutti gli uccelli, i pesci e gli altri animali e gli alberi, le pietre, le radici, le acque, tuttavia scrivi che neppure in questo sarebbe la perfetta letizia-felicità.» Fecero ancora un po' di strada e san Francesco, di nuovo fermatosi, continuò: «O frate Leone, anche se i frati minori sapessero predicare così bene da convertire tutti gli infedeli alla fede di Cristo, scrivi che neppure qui sarebbe perfetta letizia-felicità».

E siccome questo modo di parlare durava da ben due miglia, frate Leone, meravigliato da queste parole, chiese allora a Francesco: «Padre, io ti prego in nome di Dio: dimmi dove è perfetta letizia-felicità». San Francesco gli rispose: «Quando noi arriveremo al nostro convento di Santa Maria degli Angeli, e, bagnati di pioggia, gelati per il freddo, infangati e pieni di fame, busseremo alla porta e il portinaio, verrà adirato a chiederci "Chi siete voi?", e diremo "Noi siamo due vostri confratelli!", ma questi ci risponderà "Voi mentite, anzi siete dei briganti, che andate per il mondo a ingannare e rubare le elemosine dei poveri", cosicché non ci farà entrare e ci costringerà a stare fuori per tutto il giorno e la notte sotto la pioggia e la neve, ma noi supporteremo con pazienza e senza protestare e arrabbiarci la sua crudeltà, presumendo che non ci abbia riconosciuti, scrivi che qui è perfetta letizia-felicità. E se riproveremo più volte a chiedere al guardiano di aprirci la porte e costui dapprima ci caccerà con parolacce e ceffoni, e poi alla nostra insistenza risponderà picchiandoci duramente, e noi riusciremo a sopportare tutto questo pensando alle pene subite dal Cristo Signore, scrivi che qui è perfetta letizia-felicità. **E ora, frate Leone, ascolta la conclusione: il dono più grande che Cristo può concederci è di vincere noi stessi e saper sopportare per amor suo disagi, dolori, insulti. Solo di questa nostra capacità ci possiamo gloriare, perché tutto il resto appartiene a Dio.»**

LA SFIDA DEL FUTURO

INTRODUZIONE

Per entrare nel tema, si invitano i ragazzi a confrontarsi a partire da queste provocazioni. Si pone loro la domanda: vi riconoscete in queste affermazioni?

“Per gli adolescenti di oggi sembra finito il futuro: non lo vedono all’orizzonte né nel lavoro né negli ideali. Nemmeno nell’amore. Resta solo il presente. Un presente stretto, circoscritto: contro il mondo spalancato dalla globalizzazione e dal Web, infatti, i valori dei giovanissimi tornano quelli rifugio della propria casa, del privato-sopra-tutto.” (da un sondaggio commissionato da L’Espresso, 12 novembre 2015)

“Ai giorni nostri [la speranza giovanile] è un po’ frenata anche dal fatto di come sta andando il mondo in generale, che abbiamo problemi climatici, anche instabilità politica, è sempre tutto molto incerto rispetto a quello che poteva essere magari negli anni 70, 80, dove il mondo e il futuro erano un futuro roseo, più speranzoso, appunto” (testimonianza di una ragazza tratta dal libro Generazione Z, Vita e Pensiero)

“Ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Scelte coraggiose e forti. Non accontentatevi della mediocrità, di “vivacchiare” stando comodi e seduti” (Papa Francesco, discorso al giubileo dei ragazzi e delle ragazze, 24 aprile 2016)

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 5,1-11)

Si legge insieme il Vangelo: questo brano che parla di sfida e di futuro!

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

L'incontro col Vangelo può essere guidato da alcune domande:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo?
- Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Riesco ad immedesimarmi in uno dei personaggi, che può descrivere una delle mie possibili reazioni davanti a Dio?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma... **Chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?**
- **Quali parole convincono Pietro a seguire Gesù? Cosa gli fa decidere di “prendere il largo”?**

Pietro, lascia tutto per seguire Gesù. Sa quel che lascia e non sa quel che trova, potremmo dire... Ha sentito di potersi fidare di Gesù, ha sentito che la Parola di Gesù (quella Parola che anche oggi non ascoltiamo!) riempie la sua vita. Ha creduto al “Non temere” e al “Sarai pescatore di uomini”, ha creduto ad una compagnia

(*non temere, io sono con te, non sarai solo*) e ad una promessa di vita! È come se Gesù dicesse: **seguimi, e sarai ciò che di meglio puoi essere**; potrai diventare il meglio di te, mettendoti al servizio degli altri! **Come non accettare il rischio? Di fronte ad una promessa di felicità, val la pena di rischiare...**

ATTIVITÀ TEMATICA

Pietro rischia e sceglie di seguire Gesù. Lascia il suo passato e va verso il futuro. Possiamo pensare che gli siano tremate le gambe, che abbia avuto paura (non a caso Gesù gli dice “non temere”), ma **accetta la sfida**.

In questo momento dell’incontro, si invitano i ragazzi a **pensare al loro futuro**.

Si mostra l’opera d’arte, **Icaro** di Henri Matisse, tratta dalla raccolta dalla raccolta “Jazz”, 1946-1947, conservata al Metropolitan Museum di New York. In **Allegato 1** trovi una descrizione dell’opera (leggerla aiuta a condurre meglio questa fase dell’incontro).

In quest’opera l’artista ha ritratto Icaro nel momento in cui realizza il suo sogno, quello di volare per uscire dal labirinto in cui era imprigionato. Con poche semplici immagini, Matisse rende la spinta del desiderio, la bellezza del cielo stellato, il fuoco nel cuore che arde di desiderio e di gioia (il puntino rosso).

È importante soffermarsi su questo momento (il realizzarsi del sogno, il tendere verso il futuro) e invitare i ragazzi ad una riflessione personale guidata da queste domande:

- **Cosa mi fa volare (cosa mi fa ardere il cuore)?**
- **Verso cosa desidero volare (qual è il cielo verso cui tendo, le stelle che vorrei raggiungere)?**
- **Ho qualcuno che comprende i miei desideri e che mi può aiutare a realizzarli? (figura umana)**
- **Che sentimenti provo riguardo al futuro?** Sento paura, timore, curiosità, fiducia,... (cielo)

Si consegna ai ragazzi una copia dell’immagine e li si invita a scrivere ciò che pensano sulle diverse parti dell’opera (cuore, figura umana, cielo, stelle).

Terminata la riflessione, chi vuole può condividere con altri, senza forzature (il lavoro è personale, ma se si apre il dibattito, è un gran dono poter condividere!)

CHIUSURA

Si legge insieme questa frase (volendo si può leggere tutta la pagina, in **Allegato 2**) tratta dal discorso che Papa Francesco ha fatto ai giovani riuniti a Roma l’11 agosto 2018.

“I sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è ‘tu’” – “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”. Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace. **Pensate: i veri sogni sono i sogni del ‘noi’. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. **Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.**”**



ALLEGATI

Allegato 1

Icaro di Henri Matisse, tratta dalla raccolta dalla raccolta "Jazz", 1946-1947, conservata al Metropolitan Museum di New York.

Il cielo di un intenso blu è illuminato da stelle gialle che sembrano lì lì per esplodere; nel cielo si libra una figura umana, lanciata in volo, come attratta da qualcosa di grande, di alto. Al centro della figura il puntino rosso indica il cuore. È Icaro.

L'Icaro nella mitologia greca rappresenta un giovane che, con ali fissate con cera, cerca di fuggire, insieme al padre Dedalo, dal labirinto di Minosse; preso dall'entusiasmo del volo si avvicina imprudentemente al sole, facendo sciogliere la cera e precipitando nel mare.

Matisse fotografa il momento del realizzarsi del sogno, riesce con pochi colori a rendere l'ebbrezza, la gioia, l'ardore del cuore. E ci ricorda che i sogni che ci fanno ardere il cuore, si possono realizzare.

L'immagine è una delle venti tavole create da Matisse per illustrare il suo libro rivoluzionario "Jazz". L'illustrazione deriva da modelli di carta colorate, tagliate e incollate (decoupage).

Per Matisse questa tecnica rappresenta anche un modo per vincere la sua invalidità: non potendo dipingere al cavalletto a causa dei postumi di un'operazione, egli decide di sperimentare con forme ritagliate, che offrono la possibilità di creare con semplicità. Entra in gioco l'arte di unire colori, forme e dimensioni creando opere inedite, dotate di grande equilibrio.



<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/337069?searchField=All&sortBy=relevance&ft=matisse&offset=0&rpp=20&pos=16>

Allegato 2

Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani, Roma 11 agosto 2018

“I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l’orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l’umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro! E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio, come abbiamo sentito da tutti e due. Alla ragazza dicevano. “No, no: studia economia perché con questo morirai di fame”, e al ragazzo che “sì, il progetto è buono ma

togliamo questo pezzo e questo e questo ...”, e alla fine non è rimasto niente. No! Portare avanti con coraggio, il coraggio davanti alle resistenze, alle difficoltà, a tutto quello che fa che i nostri sogni siano spenti.

Certo, i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi. Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: “No, no, io sto bene così, non vado più avanti”. Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. E’ triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l’ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito? Così, i giovani.

E la Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è ‘tu’” – “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrari di ‘io’ è ‘noi’”. Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace. Pensate: i veri sogni sono i sogni del ‘noi’. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.”

Capitolo 4 – Incontro 3
CON TE NON HO PAURA
Vivere un'esperienza di preghiera

(Fonte: Campi Se Vuoi, La tua vita per la sinfonia del sì - con adattamenti)

Materiali

È importante preparare la sala dove si svolge il momento di preghiera. Alcuni suggerimenti:

- un cartellone che rappresenti un cielo stellato (si può richiamare il cielo dell'opera Icaro di Matisse - *cfr incontro 2*, realizzato con un cartoncino blu scuro e delle stelle di cartoncino giallo)
- una Bibbia
- un cero acceso
- cartoncini a forma di orma (uno per ragazzo) – *allegato 1*
- piccoli calendari (uno per ragazzo) – *allegato 2*
- cartoncini a forma di stella (uno per ragazzo) – *allegato 3*

CANTO D'INIZIO: SONO QUI A LODARTI

(oppure un altro canto a scelta del gruppo)

Luce del mondo, nel buio del cuore

Vieni ed illuminami

Tu mia sola speranza di vita

Resta per sempre con me

RIT. Sono qui a lodarti, qui per adorarti

Qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso

Degno e glorioso sei per me

Re della storia e Re nella gloria

Sei sceso in terra fra noi

Con umiltà il Tuo trono hai lasciato

Per dimostrarci il Tuo amor.

RIT. Sono qui a lodarti...

Non so quanto è costato a Te

Morire in croce, lì per me

Preghiamo insieme:

Aiutami, Signore, a guardare lungo la notte delle mie paure,
così che possa scoprire, nel buio, la luce delle stelle.

Fammi scorgere nel cielo

la costellazione di tutti quei "sì"

pronunciati da uomini e donne

che hanno saputo realizzare insieme a Te i loro sogni.

Aiutami a guardare al di là dell'impossibile umano,
dove comincia il tuo "possibile".

Aiutami a non aver paura della notte

e insegnami le parole giuste per dirti il mio Sì!

1° momento - ABRAMO: Sì, SEMPLICEMENTE

Guida: semplicemente, cioè senza calcoli. La vita non è un teorema complicato che ti rompe la testa; non è neanche una partita dove ogni mossa è calcolata. È dono da accogliere e ridonare. È fiducia totale nelle promesse di Dio. È CAMMINO che ha come bussola la fede e la fiducia nella promessa di Dio.

Dal libro della Genesi (12,1-4)

"Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore."

Consegna di un'orma: ciascuno scrive sul cartoncino una "parola di Dio", un'esperienza fatta in gruppo, un incontro che nelle ultime settimane ha sentito come dono sul suo cammino.

2° momento - MARIA: SÌ, CORAGGIOSAMENTE

Guida: il coraggio di dire il proprio sì lo si riceve da Dio che per 366 nella Bibbia dice ai suoi amici "Non temere". Dunque, OGNI GIORNO DELL'ANNO si può vivere coraggiosamente, sapendo che anche quando si prova paura, non si è mai soli. È un invito di fiducia, in Dio, negli altri, in noi stessi.

Dal Vangelo secondo Luca (1,28-32.38)

"[L'angelo] entrando da Maria, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo. Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei."

Consegna di un piccolo calendario: Il piccolo calendario ci ricorda che Dio è con noi sempre, ogni giorno... Ci tiene la mano quando abbiamo paura e ci invita a *non temere*, perché Lui è con noi. Si invitano i ragazzi a pensare ad un momento in cui hanno sentito la compagnia di Dio e a ringraziare silenziosamente per questo dono.

3° MOMENTO – PIETRO E ANDREA: SÌ, CONCRETAMENTE

Guida: a fatti, non a parole! Come hanno fatto Pietro e ogni discepolo di Gesù. Un sì non solo concreto, ma coerente, senza contraddizioni. Dove il bene è bene, il dono è dono, il sì è sì. È una sfida, ma ci dice che siamo chiamati a cose grandi!

Dal Vangelo secondo Matteo (4,18-20)

"Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono."

Semplicemente, coraggiosamente, concretamente: è la costellazione che forma il sì alla chiamata di Dio. E gratuitamente: senza calcoli, senza porre condizioni, senza pretendere nulla... per amore! È così che possiamo prendere il largo, coi nostri timori e le nostre paure, nella certezza di non essere soli.

Consegna di una stella: ognuno scrive sulla stella un dono che sente di avere e un sogno che sente di poter realizzare.

Si recita insieme un **Padre nostro**.

Si termina leggendo insieme questa frase di papa Francesco:

“Rischia. Chi non rischia non cammina. “Ma se sbaglio?”. Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo, ferma: quello è lo sbaglio, lo sbaglio brutto, la chiusura. Rischia. Rischia su ideali nobili, rischia sporcandoti le mani”.

CANTO FINALE: Canto dell'Amore

(oppure un altro canto a scelta del gruppo)

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te.
Se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà.
Seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

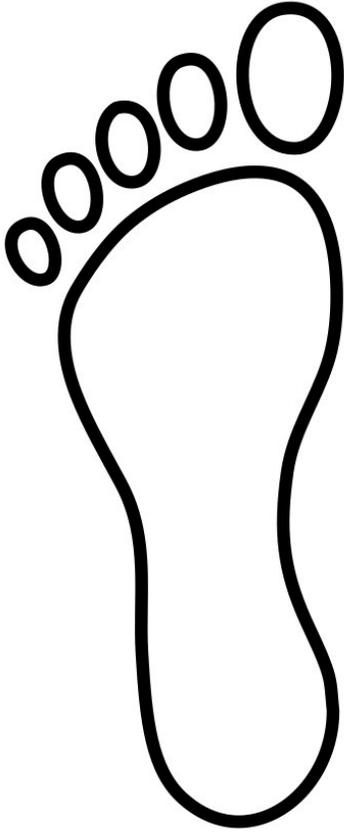
Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome,
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori.
Io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già.
Aprirò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori,
io sarò con te dovunque andrai.
Perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori,
io sarò con te dovunque andrai.

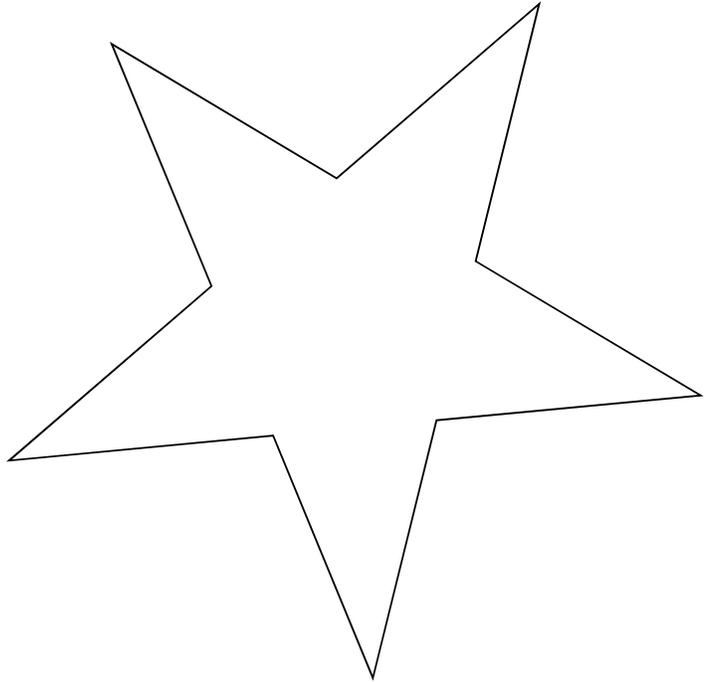
Io ti sarò accanto sarò con te,
per tutto il tuo viaggio sarò con te.
Io ti sarò accanto sarò con te,
per tutto il tuo viaggio sarò con te

ALLEGATI

Allegato 1



Allegato 2



Allegato 3

NON TEMERE, IO SONO CON TE OGNI GIORNO

GENNAIO							FEBBRAIO							MARZO							APRILE								
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D		
1	2	3	4	5	6					1	2	3					1	2	3		1	2	3	4	5	6	7		
7	8	9	10	11	12	13	4	5	6	7	8	9	10	4	5	6	7	8	9	10	8	9	10	11	12	13	14		
14	15	16	17	18	19	20	11	12	13	14	15	16	17	11	12	13	14	15	16	17	15	16	17	18	19	20	21		
21	22	23	24	25	26	27	18	19	20	21	22	23	24	18	19	20	21	22	23	24	22	23	24	25	26	27	28		
28	29	30	31				25	26	27	28				25	26	27	28	29	30	31	29	30							
MAGGIO							GIUGNO							LUGLIO							AGOSTO								
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D		
1	2	3	4	5	6					1	2		1	2	3	4	5	6	7				1	2	3	4			
7	8	9	10	11	12	13	3	4	5	6	7	8	9	8	9	10	11	12	13	14	5	6	7	8	9	10	11		
14	15	16	17	18	19	20	10	11	12	13	14	15	16	15	16	17	18	19	20	21	12	13	14	15	16	17	18		
21	22	23	24	25	26	27	17	18	19	20	21	22	23	22	23	24	25	26	27	28	19	20	21	22	23	24	25		
28	29	30	31				24	25	26	27	28	29	30	29	30	31				26	27	28	29	30	31				
SETTEMBRE							OTTOBRE							NOVEMBRE							DICEMBRE								
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D		
						1				1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	7							1
2	3	4	5	6	7	8	7	8	9	10	11	12	13	8	9	10	11	12	13	14	2	3	4	5	6	7	8		
9	10	11	12	13	14	15	14	15	16	17	18	19	20	15	16	17	18	19	20	21	9	10	11	12	13	14	15		
16	17	18	19	20	21	22	21	22	23	24	25	26	27	22	23	24	25	26	27	28	16	17	18	19	20	21	22		
23	24	25	26	27	28	29	28	29	30	31				29	30	31				23	24	25	26	27	28	29			
30																			30	31									

Capitolo 4 – incontro 4

Film: SING STREET

(scheda pubblicata in <http://www.saledellacomunita.it/sing-street>)

Film di John Carney con Lucy Boynton, Maria Doyle Kennedy, Aidan Gillen Irlanda 2016 // durata 106'

Il film in un tweet

Dublino 1980. Giovinezza, musica, band verso una liberazione da legami deludenti e logistiche senza futuro.

La sfida

È possibile mirare dritti alla felicità malgrado le insidie dell'adolescenza, l'im maturità affettiva degli adulti di riferimento e l'autorità senza autorevolezza dei maestri?

La condizione umana

Immaginarsi oltre il posto in cui si nasce. È la condizione dei giovani protagonisti di Sing Street, che sanno andare oltre al fallimento amoroso di chi li mette al mondo, di chi li cambia di scuola per i loro disordinati motivi di adulti, di chi li anestetizza alla gioia di vivere. Eppure **questi giovani sanno pensarsi altrove: in luoghi che esistono solo nella geografia dell'anima e che nascono nelle note embrionali dell'arte**. La musica è la partitura in cui la desolazione della patria natia trova la trasfigurazione per diventare lo spirito di una vita migliore. La spiritualità acquista, infatti, le sembianze del sogno che nella canzone originale incontra la felicità della realtà.

Malgrado la distanza anagrafica della storia ambientata a Dublino negli anni '80, l'opera del regista di Once (altro bellissimo film musicale sull'amore giovane e i suoi misteri) riesce ad avere quell'energia formativa che inghiotte lo spettatore, facendogli sentire il suono del desiderio. «Il progetto è nato probabilmente – dice il produttore Anthony Bregman – 20 o 30 anni fa, perché molti elementi di questo film vengono direttamente dall'infanzia del regista John Carney. È passato da una scuola elegante a quella di Synge Street a Dublino per un intero anno, e ha subito le stesse trasformazioni del nostro personaggio principale, direttamente da un'esperienza educativa molto raffinata a un mondo decisamente più ruvido».

Una rilettura del film teologico-pastorale (spunti per animare il dibattito)

a cura di Alberto Gastaldi – incaricato di Pastorale Giovanile per le Diocesi della Liguria

Conor e Raphina, bagnati dalle onde, affrontano con il sorriso il mare aperto a bordo di una piccola imbarcazione per raggiungere la meta tanto ambita: la scena finale del film rappresenta la chiave interpretativa di tutta la loro storia. **“Aprite e sogna. Sogna che il mondo con te può essere diverso. Sogna che se darai il meglio di te, aiuterai a far sì che questo mondo sia diverso. Non lo dimenticate, sognate”** (Papa Francesco, Saluto ai giovani cubani, 20/09/2015). È Londra il riferimento dei sogni dei due giovani: si allontanano da una depressa Dublino per cercare la loro strada nella città inglese, Conor “Cosmo” nella musica e Raphina nella moda. La musica è la protagonista di questo film, non solo per la colonna sonora che descrive con malinconia gli anni '80, ma soprattutto perché è la passione che spinge Conor nell'affrontare le sue giornate. **L'adolescente, accompagnato dalle note delle sue canzoni, dimostra coraggio e creatività, potendo così superare ostacoli e delusioni.** *“La musica offre ai giovani la trama di un cammino di ricerca esistenziale... si può aprire lo spazio di un auto-riconoscimento di attese e incertezze, di vissuti del presente e di desideri per l'avvenire”* (IARD, Ricerca “I giovani e la musica”, 1998). Il ragazzo non si scoraggia di fronte ai problemi familiari, agli episodi di bullismo a scuola e al clima di sfiducia che trova nella sua città. **È significativo che non si trovi da solo:** può contare sugli amici della band, sul fratello maggiore Brendan e sull'innamoramento per Raphina. I coetanei che formano il gruppo musicale sono fondamentali per sostenere un'ideale e portarlo avanti tra la derisione o l'indifferenza dei compagni e l'ostruzionismo della direzione della scuola. Brendan rappresenta invece un sostegno pacato ma fedele: rassegnato ormai rispetto alle sue personali aspirazioni, vede nel **fratello un testimone di un futuro buono**. È l'unica persona “più grande” a credere davvero in lui, infatti nel film gli adulti ne escono male: i genitori sembrano sommersi dalle difficoltà coniugali ed economiche, mentre gli educatori della scuola seguono un discutibile sistema

educativo, rigido e violento. Raphina, che aderisce inconsapevolmente ad un progetto che in realtà è azzardato (diventare la protagonista del primo video della rock band), sceglie con il tempo di lasciarsi coinvolgere in un clima di sincerità e delicatezza. *“Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: Ma chi sono io? Ma tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: Per chi sono io?... Per chi sono io, non chi sono io: questo viene dopo, sì, è una domanda che si deve fare, ma viene dopo”* (Papa Francesco, Veglia in preparazione alla XXXII Giornata Mondiale della Gioventù, 08/04/2017)

Coi ragazzi si può aprire un **dibattito** sulle figure adulte di riferimento (fratello maggiore, genitori,...), sul ruolo che una passione (nel caso di Conor, quella per la musica) può avere nella vita e sull'importanza di coltivare un sogno e tendere a realizzarlo.